La più concreta esaltazione dell'Internazionale: dare incremento al Partito ed alla "Giustizia,,

Cronache internazionali

Gli orrori delle prigioni militari francesi nel Nord-Africa

PARIGI, 20

Con un recente Decreto, il Presidente del Consiglio ha deciso di abolire i bagni penali della Guiana, ove molti condannati francesi (incluso lo sciagurato Dreyfus) hanno sofferto terribili pene corporali e morali. Ora, i giornali di sinistra chiedono che l'on. Herriot prosegua nella sua opera umanitaria e sopprima quelle orribili prigioni militari nell'Africa del nord, alle quali i soldati francesi han dato il nome collettivo di *Biribi*.

Biribi non esiste in nessuna carta geografica; tuttavia è una città cinta da mura, un luogo popolato e chiuso. In alcune località desertiche del Nord-Africa, Biribi innalza i suoi tetri muri, muniti di filo di ferro spinoso e custoditi da Senegalesi armati. Biribi è simbolo di crudeltà immane e di morte; è uno scandalo e un'onta per la Francia repubblicana. Secondo la definizione di Albert Londres, esso è l'ottavo Inferno di Dante, un Inferno che Dante non ha mai visto.

Alberto Londres è un coraggioso e brillante scrittore che di recente ha visitato i penitenziari civili francesi della Guiana (fra i quali la famosa *Isola del Diavolo*) raccogliendo le sue osservazioni obiettive in un libro raccapricciante, che ha indubbiamente contribuito alla soppressione di quei bagni penali. Ora, in un altro libro impressionante sui campi di concentramento militari del Nord-Africa, egli dichiara che la Guiana è un paradiso in confronto di Biribi, e che gli infelici soldati condannati a tre o quattro anni di Biribi sono pronti a commettere qualsiasi delitto il quale possa «guadagnar» loro la pena di morte, oppure il trasferimento a vita nei bagni della Guiana.

Perchè nei Biribi accadono cose di cui nella gaia e spensierata Parigi non si ha idea. I soldati condannati alle prigioni militari nord-africane per qualsiasi delitto che non importi la pena capitale sono ordinariamente distribuiti in squadre sotto il comando di un sergente e sono adibiti a lavori groselani, come costruir strade e abbellir boscaglie per conto di qualche appaltatore civile. Costui molto spesso corrompe il sergente perchè il lavoro dei suoi uomini sia il più duro e intenso possibile. E a forza di intimidazioni e minacce, talvolta anche colla tortura, il sergente ottiene ciò che vuole e guadagna la sua *mancia*.

Colesti sottufficiali non sono forse crudeli per istinto; ma il lungo contatto con prigionieri da essi sinceramente ritenuti come individui selvaggi e indomabili, li rende crudeli per abitudine. La paura fa di essi altrettanti tiranneIli, — la paura della vendetta da essi stessi provocata.

Dalla paura essi sono spinti a martoriare i prigionieri sottoposti alla loro sorveglianza. Io non posso citare tutti gli orribili particolari menzionati dal Londres; basti dire che molto spesso i prigionieri vengono appesi ad anelli colla testa volta all'ingiù; sono posti per ore e ore ai ferri corti in posizioni non naturali; sono privati di acqua (in un clima tropicale!) e, quando debbono per la sete, sono abbeverati con acqua salata; vengono legati a un palo colla faccia spalmata di zucchero affinchè siano punti dalle mosche e dalle vespe; sono deposti nudi sui arbusti spinosi e sulle scorticature così prodotte vien messa calce viva; sono legati alla coda dei muli, ecc. Ciò senza contare i calci e gli schiaffi, gli insulti e la sporcizia, il cibo insufficiente e il caldo opprimente.

Fra i molti episodi illustratori di quel che accade nei Biribi, il Londres narra che due prigionieri, essendosi rifiutati di lavorare, comparvero dinanzi al Tribunale militare per essere processati. Quando furono dinanzi al Presidente — un colonnello valoroso e di sentimenti umani — essi spuntarono a terra con disprezzo, si tolsero il berretto e lo lanciarono contro la faccia del colonnello.

Stupore del Tribunale! L'oltraggio comportava senz'altro la condanna a morte e il plotone d'esecuzione. Ma il colonnello senza scomporsi restituì il berretto ai prigionieri dicendo: «Voi non sapete quel che fate. Ma io vi perdono».

Stupore degli accusati! Senonchè, costoro subito dopo, mormorando *noi non ne possiamo più*, ciprorsero a oltraggiare il Tribunale.

Pressati a dire il perchè del loro strano contegno, così finalmente gridarono: «Datici la morte! Fate venire il plotone d'esecuzione. Preferiamo la morte alla prigionia. Se non ci fucilate, ci appiccheremo nelle nostre celle». Entrambi furono condannati a morte.

Alcune settimane dopo, Alberto Londres, che era stato presente alla scenata svoltasi in tribunale, vide i condannati nelle loro celle. La loro condanna era stata commutata nella reclusione a vita in una prigione civile. Le loro facce erano raggianti di gioia! Essi — sia pure a costo dell'ergastolo — erano riusciti a fuggire dall'Inferno dei *Biribi*!

Le rivelazioni del Londres hanno molto impressionato l'opinione pubblica francese. E' certo che di fronte ad essa il Ministero Herriot dovrà per lo meno prendere dei provvedimenti perchè al più presto cessino gli abusi e le infamie che si commettono nei penitenziari militari dell'Africa del Nord.

I laburisti e il Trattato colla Russia

LONDRA, 20.

Il Partito laburista è ora impegnato in una grossa battaglia per far ratificare dalla Camera il Trattato commerciale concluso colla Russia dal Gabinetto Mac Donald. Contro questo Trattato si sono schierati non solo i conservatori, ma anche taluni liberali tra i quali Lloyd George.

Ieri sera a Dudley l'on. Wallhead ha iniziato la campagna per la ratifica di cotesto Trattato. Egli ha detto anzi tutto che il Gabinetto di Mac Donald ha fatto più per le classi lavoratrici in sette mesi di Governo che non in sette anni i precedenti governi borghesi. I laburisti non hanno mai promesso agli elettori che essi «avrebbero riusciti a risolvere completamente il problema della disoccupazione in regime capitalistico; essi sanno troppo bene che il flagello della disoccupazione è intimamente connesso al presente ordinamento sociale, e perciò tutto quello che possono fare in questo campo è di trovare dei palliativi.

Venendo al Trattato colla Russia, l'on. Wallhead ha affermato che l'on. Lloyd George e molti liberali lo avversano. Se tale è anche l'opinione dell'intero Partito liberale, tanto peggio per esso. «Se Lloyd George desidera combattere sul tentativo fatto dal Partito laburista per concludere un'intesa commerciale con la Russia, noi siamo pronti alla discussione. Ma egli dovrà attaccare il Trattato per ciò che esso effettivamente contiene, non per quello che esso non contempla.

Parecchi uomini politici inglesi sono dell'avviso che l'Europa non potrà riassettarsi economicamente se non si tien conto anche della Russia.

Riferendosi a un recente manifesto di alcuni banchieri, l'on. Wallhead ha detto che questi uomini, ignoti al gran pubblico, hanno un potere superiore agli stessi re e imperatori. Taluni banchieri americani non si sono peritati di avvertire il Presidente del Consiglio francese che essi sarebbero stati contrari a qualsiasi accordo della Francia colla Russia. E' tempo che la gente rifletta sul potere occulto di questi magnati della finanza.

Progetti contro la disoccupazione e il caro vita in Inghilterra

LONDRA, 20.

In un discorso a Sheffield, l'on. W. Graham, sottosegretario al Tesoro, ha trattato del problema della disoccupazione e del caro-vita.

Riguardo al caro vivere, l'on. Graham ha osservato che il costo della vita in Inghilterra non è affatto diminuito in proporzione della diminuzione dei salari. Subito dopo la presentazione del Bilancio laburista, i prezzi di alcune derrate si abbassarono; ma poi essi si innalzarono di nuovo specialmente per opera degli esercenti, i quali tennero per sè tutti i profitti derivanti dai minori prezzi loro offerti dai grossisti.

Perchè il costo della vita possa essere un fattore decisivo nel fissare il costo di produzione, il Paese dovrà presto affrontare il problema della regolamentazione dei prezzi.

Circa la disoccupazione, l'on. Graham ha detto che egli non crede si possa trovare un rimedio radicale nei limiti dell'esistente sistema industriale.

Senonchè, nell'attesa che la maggioranza degli elettori si persuada di questo fatto, occorre concentrarsi su progetti immediati di carattere pratico.

In qualche località si è cercato di concedere ai disoccupati un sussidio condizionato a un dato ammontare di lavoro utile. Ciò ha il doppio vantaggio di tendere a conservare la capacità industriale dei disoccupati e di produrre, in cambio del sussidio, una data quantità di ricchezza sociale. Cotesto metodo, secondo l'oratore, è suscettibile di perfezionamento e di ampia applicazione.

Grandi progetti nel ridurre il numero dei disoccupati, ha aggiunto il Graham, si potrebbero effettuare se tutti fossero concordi sul seguente programma:

Continua riduzione delle spese improduttive dello Stato e conseguente alleggerimento della tassazione diretta e indiretta.

Regolamentazione dei prezzi e dei profitti per modo che gli intermediari e i monopolisti non riescano ad intascare tutti gli utili derivanti da una riduzione delle tasse, come è accaduto per certi generi di consumo subito dopo la approvazione del Bilancio laburista.

Adozione di tutti i possibili perfezionamenti tecnici nelle industrie inglesi; e, per quanto possa essere difficile, incanalare il capitale verso le industrie centrali e fondamentali, distogliendolo dalla produzione di articoli di lusso o di semi-lusso.

I *trusts* e i monopoli possono benissimo essere sottoposti al controllo pubblico. Gestiti da persone competenti, essi continuerebbero a dare dei profitti, ma questi non andrebbero più nelle tasche di poche persone, bensì beneficherebbero tutti i cittadini. Così i redditi monopolistici sarebbero collettivizzati.

L'attuazione di tutte queste misure allieverebbe il caro-vita e la disoccupazione.

Caillaux contro la plutocrazia

PARIGI, 20.

Giuseppe Caillaux l'antico Presidente del Consiglio, ha pronunciato un discorso al comizio agricolo del Canton di Saint Paterne che si è tenuto a Fye. Parlando della situazione politica Caillaux ha dichiarato che l'errore della sua vita era di aver nel 1911 evitata la guerra e nel 1914 di aver fatto l'impossibile per arrestare l'uragano. E' per questo — egli dice — per aver fatto il possibile per evitare la guerra che tutte le calunnie gli sono state lanciate. Egli parla poi degli errori finanziari del Blocco nazionale e della sua idea politica che — ha detto — è stata giudicata l'11 maggio e condannata dagli elettori francesi.

Caillaux conclude il suo discorso con queste parole: Raddoppiamo gli sforzi, produciamo ed economizziamo, esteniamo il Governo che investe le oligarchia della guerra che continuerebbero a vivere dopo la guerra. Incoraggiamo il Governo a combattere gli speculatori che aumentano a volontà i prezzi dei prodotti; incoraggiamo il Governo a colpirli anche nelle loro ricchezze. La mediocre condizione delle nostre finanza non viene dalla debolezza delle imposte, ma dalla loro cattiva ripartizione. Occorre subito colpire i grossi papaveri».

POLEMICHE FOTOGRAFICHE

I giornali hanno dato ieri notizia di una denuncia sporta da tre ex combattenti di Piacenza contro l'on. Barbiellini da essi accusato di essersi abusivamente fregiato di decorazioni.

Nella denunzia è detto che mentre il Barbiellini ha un'unica medaglia d'argento al valor militare, egli si è fregiato in più occasioni di due medaglie d'argento, una di bronzo e della croce francese con le palme.

Secondo i denunzianti l'abuso sarebbe avvenuto il 21 aprile 1922, il 4 novembre 1922 e il 24 maggio 1923.

Alla denunzia è allegata una fotografia.

Diamo questa curiosità fotografica che è oggetto di vivi, appassionati commenti.

Le conclusioni dell'inchiesta internazionale sulla disoccupazione

Recentemente è stato pubblicato un volume dall'Ufficio Internazionale del Lavoro contenente i risultati di una inchiesta universale sulla disoccupazione, iniziata nel 1921, per deliberazione della Conferenza Internazionale del Lavoro di quell'anno.

Merita di essere particolarmente rilevato che l'ampia indagine condotta dall'Istituto Ginevrino ha preso in considerazione, non solo l'aspetto attuale del fenomeno, ma anche le sue caratteristiche di permanenza endemica o di ricorrenza periodica.

L'importante studio conclude affermando che, contrariamente ad un concetto assai diffuso, l'inchiesta ha condotto a ritenere che la grave disoccupazione di cui il mondo ha sofferto dal 1920 al 1923, abbia stretta affinità con le crisi periodiche alle quali vanno soggette la classe operaia e l'umanità intiera da un secolo a questa parte.

Certo i grandi problemi delle relazioni internazionali sorti dalla guerra e dai trattati di pace hanno avuto e continuano ad avere molto peso sulla economia di un gran de numero di paesi, dove hanno complicato e aggravato il fenomeno della disoccupazione.

Tuttavia lo studio ha permesso di accertare che, salvo eccezioni, le statistiche disponibili non rilevano alcun nesso fra il movimento della disoccupazione e il variare del Commercio estero.

Così molti paesi, durante il periodo nel quale soffrivano della disoccupazione più intensa, hanno visto un movimento di esportazione più attivo che in qualche altro periodo; per esempio l'anno 1920, in cui l'industria era più florida e la disoccupazione più mite.

Un grande comizio di profughi italiani

PARIGI, 20.

Stamane a Suresnes nei dintorni di Parigi si è tenuta una riunione di operai italiani quasi tutti profughi. La sala dove si teneva il comizio era gremitissima poichè quasi tremile operai si assiepavano per sentire la parola di oratori propagandisti. Il comizio naturalmente è stato imperniato su una affermazione contro il fascismo.

Herriot nomina una Commissione per la ripresa delle relazioni con la Russia

PARIGI, 20.

Il Presidente del Consiglio ha deciso di costituire una commissione incaricata di studiare le condizioni per la ripresa delle relazioni tra la Francia e la Russia. Presidente di tale commissione è il senatore De Monzie.

Il dovere dei socialisti unitari nei Sindacati

Avvertiamo subito, parlando di questo argomento, che non ci siamo per nulla convertiti *frazionismo* politico trasferito nel campo sindacale.

Noi restiamo più che mai avversi alla costituzione dei Comitati Sindacali — emanazione dei Partiti politici — nella azione dei quali continuiamo a scorgere un pericolo per l'unità della organizzazione professionale dei lavoratori. Tali Comitati, infatti, mentre si attribuiscono, nell'atto della loro costituzione, una funzione esclusivamente di propaganda e di proselitismo a favore della corrente politica che rappresentano, finiscono, col tempo, a diventare dei veri organismi autonomi con organi propri di direzione, i quali, spesse volte, si antepongono e si sovrappongono agli organi responsabili della organizzazione Confederale. Veggasi, in proposito, l'iniziativa presa dai comunisti di creare una Associazione di difesa dei Contadini, all'infuori della esistente Federazione dei Lavoratori della Terra. Non solo, ma questi «Comitati» sembrano sorti apposta per trasferire nelle assemblee sindacali tutti i dissensi che tengono diviso il proletariato nel campo politico.

Per queste ed altre ragioni, delle quali abbiamo altre volte parlato, ci guarderemo bene dal proporre ai nostri amici politici, di costituire il *Comitato Sindacale Unitario*, per non essere da meno dei massimalisti e dei comunisti. Dio ce ne scampi e liberi!

L'attività, invece, che noi chiediamo ai nostri compagni di Partito nei Sindacati è di un'altra specie. Prima di tutto essa consiste in un'opera costante e intelligente di propaganda da svolgersi negli stabilimenti, negli uffici, nei campi, nei ritrovi serali e domenicali per convincere i Compagni di lavoro a rientrare nelle organizzazioni Confederali; poi in una assidua partecipazione alle assemblee, ai Consigli delle Leghe e delle Federazioni, allo scopo di permeare sempre più il movimento Sindacale del *nostro* spirito socialista.

Nè si dica, che consigliando ad agire in tal modo, noi veniamo meno alla pregiudiziale *aparti tica*. L'*ar* artitismo, lo abbiamo ripetuto mille volte, non ha nulla di comune coll'apolitismo. L'*ar* artitismo consiste nel non asservire, o comunque, subordinare, l'azione dell'organizzazione economica a quella di un determinato aggregato politico; ma questa concezione di indipendenza, di autonomia del movimento sindacale, non implica affatto la rinuncia della nostra personalità politica, la quale *deve* affermarsi anche nel Sindacato.

Il ripudio della concezione puramente sindacalista che attribuisce al sindacato — soltanto al Sindacato — la capacità rivoluzionaria di trasformare l'attuale ordinamento sociale, basato sulla proprietà privata dei mezzi di produzione e di scambio, in un regime associativo e solidaristico, ci porta logicamente a considerare, ai fini della emancipazione proletaria dalla schiavitù capitalistica, ugualmente indispensabile l'azione del Partito. E poichè, per noi, l'organizzazione politica che meglio interpreta i bisogni della classe lavoratrice e che meglio sa guidarla nell'aspro cammino per la realizzazione dei suoi postulati finalistici, è il Partito Socialista Unitario, vogliamo che il Sindacato tragga sempre più ispirazione dalla ideologia che anima questo partito.

Per raggiungere questo scopo, ripetiamo, non è necessario che i nostri amici organizzino frazioni politiche in seno agli istituti sindacali. Essi debbono guadagnarsi la simpatia e la fiducia delle masse proletarie, dimostrandosi i migliori fra i migliori; lavorando assiduamente, intelligentemente e disinteressatamente nelle organizzazioni di cui fanno parte; facendo conoscere le nostre idee, i nostri metodi ai loro compagni di lavoro; opponendo il ragionamento pacato sereno alle intemperanze verbali degli *estremisti*; correggendo e confutando tutte le incoerenze e le alterazioni che massimalisti e comunisti, per ignoranza o consapevolmente, possano fare del nostro pensiero politico.

Questi, brevemente, sono i *doveri* che noi ricordiamo ai nostri compagni di partito in occasione della settimana di propaganda.

PALLANTE RUGGINENTI.

La soppressione di scuole professionali

Cara «Giustizia»,

La notizia della soppressione delle scuole professionali di Tirano e di Glaveno, come ne dà annunzio la «Gazzetta Ufficiale», è la prova migliore del come il Governo fascista, (il cosiddetto Governo della ricostruzione nazionale) intende tutelare e incoraggiare gli istituti di studi professionali, malgrado le belle promesse che l'ex ministro Corbino volle fare ad una Commissione di giovani recatasi da lui a esporgli i bisogni di queste scuole abbandonate sempre più dalle competenti autorità governative.

Come italiano e come socialista, nonchè come diplomato da una scuola professionale del Regno, approfitto di questo decreto inconsulto per alzare la mia voce di protesta verso sistemi di questo genere, atti solamente a privare le nostre industrie di una mano d'opera sempre più intelligente, e specialmente di tecnici indispensabili al regolare funzionamento di essa.

Coloro che posseggono la competenza tecnica del ben giudicare, sanno in quali disagi vengono a trovarsi le nostre industria in genere per mancanza di abili operai e capi tecnici, di cui la sola forza muscolare, è il continuo irragionato lavoro, non sono garanzie sufficienti affinchè il lavoro proceda con quella speditezza di riuscita, e avveduteza d'intenti verso quel progresso che è vanto e orgoglio delle altre Nazioni.

L'istruzione professionale, istituita per sopperire a queste deficienze, non venne tenuta mai in seria considerazione, specialmente dal Governo, che, anzichè stimolarla e aiutarla verso un avvenire rigoglioso, lasciò che essa tirasse avanti una vita vegetativa, priva di mezzi, di uomini, e di quel materiale necessario al funzionamento di una seconda pratica.

Voglia per una buona volta il Governo capire l'importanza che ha per una buona parte della Nazione l'istruzione media professionale, e decidersi (anzichè alla chiusura) a provvedere a quel riassetto generale di queste scuole tanto benemerite verso una buona parte della gioventù studiosa, e verso molte industrie del nostro Paese.

X.

LA NOSTRA SOTTOSCRIZIONE

Per l'amico più fedele

Il giornale che vi parla ogni giorno, con l'usata pace, con immutabile fedeltà a quei principi che la vostra coscienza tiene in conto di comandamenti categorici, di imperativi inderogabili per l'onesto vivere nella società, è il più vero, il più sicuro amico. Lo hanno sempre saputo in tutti i periodi di compressione tirannica, in tutti i Paesi, i proscritti materiali, esuli in terre diverse, e i proscritti morali, gli esuli cioè dal diritto di godere la difesa della legge comune, soltanto perchè avversari ad un determinato reggimento o governo.

Lo sanno anche oggi quelli che dissentono e si oppongono al partito dominante, ed anelano il ripristino di quella atmosfera di tolleranza e di libertà fuori della quale non è vita di popolo civile.

Il giornale è il consigliere, l'aiutatore, il consolatore di ogni giorno: il foglio che diffonde da sè clamore di pensiero, calore di passione, esempio ed incitamento al sacrificio per raggiungere lo scopo da tutti gli uomini liberi egualmente auspicato, è veramente il più prezioso strumento di tutte le battaglie volte a fondere nel vero un nobile fine. LA GIUSTIZIA è il foglio amico che oggi consola tanti cuori, ed illumina la certezza del domani migliore a tutti coloro che sentono prostrato lo spirito.

Aiutare il giornale è dunque non soltanto un rigido dovere, ma anche un atto di devozione di fede appassionata, di vera solidarietà, quasi accolta di egoistico amore. LA GIUSTIZIA è parte di noi stessi, costituisce la zona spiritualmente prediletta di noi: facendola migliore in certo senso miglioriamo noi stessi. Oggi, ultimo giorno della SETTIMANA DI PROPAGANDA, ognuno assolva dunque nel modo migliore il proprio dovere di solidarietà, verso l'amico più fedele: LA GIUSTIZIA.

Somma precedente L. 377.492,96

MILANO - C. L.	»	500.—
MILANO - Un libertario per la libertà	»	5.—
ANGRI (Salerno) - Gli operai e le operaie tessili salutando il comp. Galli e non dimenticando l'opera della Fiat (altrettante alla sottoscrizione pro ricordo al Martire Giacomo Matteotti)	»	50.—
BELLAGIO - Mauri Giuseppe	»	10.—
LOMAZZO - Scheda N. 3123 — Annoni Bartolomeo 5; Annoni Giuseppe 4; Marzorati Antonio 2; Annoni Paolo 3; Annoni Antonio 3; Guarnerio Luigi 3; N. N. 1; Cattaneo Giovanni 5; Ritmoldi Enrico 3; Annoni Andrea 3; N. N. 0.50; N. N. 0.50; G. L. 0.50; A. B. 0.50, A. G. 0.50; M. G. 1; Masciotti 1; N. N. 0.50; N. O. 0.50; A. A. 0.50; Marzorati Tonino 0.50; Annoni Bernardo 2; V. V. 1; N. N. 1; Marzorati Francesco 3;	»	45.—
MILANO - Scheda N. 4130 - Fornasari Achille 5; Garavaglia Virgilio 2; Castiglioni Battista 2; Brugola Luigi 2; Albertini Paolo 2; Ballarati Giov. 3; Gorrada Luigi 2; Morini Oreste 5;	»	23.—
MILANO - Per salutare l'on. Gonzales che Farinacci vorrebbe in prigione per punirlo della sconfitta inflittagli nel processo Farinacci-«La Giustizia»	»	10.—
CUSANO MILANINO - Scheda 3028 — Tra compagni e simpatizzanti alla cara «Giustizia»: Ronchi Battista 1; Ponti Natale 1; Ghezzi Angelo 5; Turati 5; Monguzzi Alfredo 5; Albizzati Carlo 1; Sala Enrico 2; Sala Giuseppe 2; Terzoni Gambetta 0.60; Mascheroni Carlo 1; N. N. 5; Oriani Enea 2; Grassi Giuseppe 5; Manara e Cognati 10; Scurati Enrico 2; Gatti Luigi 1; Locati Lodovico 1; Carati Giovanni 2; Luraschi Angelo 0.40; Schieppati Edoardo 0.60; Luraschi Mario 1; N. N. 5; Pessina G. 1; Tagliabue Luigi 2; Strada Carlo 1; Ghezzi Antonio 1; Andreoni Mario 1; Sironi Enrico 2; Grassi 1.50; Tagliabue 1; Donzelli 1; Oriani Alfonso 3; Ghezzi Angelo 1.50; N. N 2.; Ghezzi Alfonso 2; Gianotta 1; Cazzaniga Settimo 2; Oggioni Luigi 1; Ruconi Antonio 2; Turati Enrico 2; Ghezzi Alfonso 2; Ottolina Ambrogio 1; Forlivesi Egisto 2.50; N. N. 5; Guido Viviani 5; N. N. 5; Brocchieri Pina 2; Turati Alfonso 2; Ghezzi Pietro 2; Aristide Torricelli 2; Dugnani Silvio 1.25; Giovannini Egidio 5;	»	118.90
MILANO - Samoggia	»	50.—
MILANO - Dr. Achille Ubezio	»	20.—
MILANO - Ada e Arturo Campanini	»	5.—
S. REMO - E. S. per protesta contro i vandalismi e la barbarie di coloro che non speculano sui cadaveri	»	2.—
T. P. per aiutare «La Giustizia» devastata dai militi della civiltà	»	2.—
P. G., salutando l'on. Gonzales ricordando le provocazioni fasciste della famosa conferenza nella Palestra Umberto I a Genova	»	2.—
Un liberale — invitando l'on. (?) Moreno a fare indire le elezioni amministrative per dimostrargli il consenso ed il resto degli elettori sanremesi	»	2.—
MODENA - G. R.	»	5.—
MILANO - Mentre i «ricostruttori» distruggono le nostre Sedi riaffermiamo la nostra, orgogliosa perchè nobile, volontà d'operare per la Libertà: Amelia e Giovanni	»	10.—
MILANO - Un funzionario dell'Ordine Giudiziario alla cara «Giustizia» perchè continui nel santo apostolato, a conforto di tutti coloro che hanno conservato tanta sanità morale da inorridire alla esaltazione, fatta in questi giorni, degli assassini di Matteotti	»	20.—
VARESE - Stacchini alla «Giustizia»	»	20.—
BARI - Giuseppe Valentini, deprecando le violenze che la «Giustizia» ha subito, abbia a cessare	»	25.—
MONZA - Olmo Giovanni	»	2.—

Totale L. 378.426,86

La Giustizia

Abbonamenti straordinari

In occasione della scadenza degli abbonamenti del III Trimestre 1924 «LA GIUSTIZIA» ha bandito nuove e convenienti forme d'associazione e presenta agli abbonati il cui abbonamento viene a cessare col 30 settembre 1924 ed ai compagni ed amici lettori, la proposta di abbonamenti straordinari con queste favorevoli condizioni:

	al 30 dic. 1924	al 31 dic. 1925
per l'Italia e Colonie	L. 12,-	L. 60,-
per l'Estero	L. 24,-	L. 125,-

Ricordiamo, infine, che oltre all'abbonamento a «La Giustizia» sono sempre aperti gli abbonamenti cumulativi, annui e semestrali, con «La Critica Sociale» la bella rivista quindicinale del socialismo, colla «Giustizia settimanale» il glorioso periodico che Camillo Prampolini pubblica a Reggio Emilia, e «Libertà!» l'interessante quindicinale della gioventù socialista, abbonamenti cumulativi che concedono sensibili vantaggi sui prezzi di associazione ai quattro periodici disgiunti e cioè:

"La Giustizia" e "La Critica Sociale"

Italia e Colonie: ANNO L. 70.-	SEM. L.	35.
Estero . . . . .: „ „ 124.-	„ „	62.-

"La Giustizia" e "La Giustizia settimanale"

Italia e Colonie: ANNO L. 62.-	SEM. L.	31.-
Estero . . . . .: „ „ 124.-	„ „	62.-

"La Giustizia" e "Libertà!"

Italia e Colonie: ANNO L. 58.-	SEM. L.	29.-
Estero . . . . .: „ „ 116.-	„ „	58.-

"La Giustizia" - "La Critica Sociale" "La Giustizia settimanale" e "Libertà!"

Italia e Colonie: ANNO L. 90.-	SEM. L.	46.-
Estero . . . . .: „ „ 168.-	„ „	84.-

Inviare vaglia e commissioni all'Amministrazione de «La Giustizia» - casella postale 977 - Milano. — Per gli abbonamenti nuovi indicare l'indirizzo per esteso, munito del numero del quartiere postale, e per le rinnovazioni unire la fascetta colla quale si riceve il giornale.

Gli abbonamenti si pagano direttamente a:

MILANO, presso gli Uffici de «La Giustizia», via Kramer, 19; l'Agenzia Chiari Sommariva, via Dante 7; la Libreria Cooperativa della Officina di Coltura, via Settala, 4; le Messaggerie Italiane, via Broletto, 24; la Libreria Bocca corso Vittorio Emanuele 21.

REGGIO EMILIA, presso l'Agenzia de «La Giustizia» via Gazzata, 3.

GENOVA, presso A. Penna, via Canneto il Lungo, 27-29.

Medaglia Ricordo di GIACOMO MATTEOTTI

La medaglia conista dal giornale *LA GIUSTIZIA*, anche per il pregio artistico che la distingue, non dev'essere confusa colle numerose medaglie offerte al pubblico a scopo di speculazione. Misura 26 mm. di diametro e, reca sul *recto* l'effigie del Martire e sul rovescio una figurazione simbolica del sacrificio che infrange la oppressione ed il motto: *"L'idea che è in me non l'ucciderete mai"*

Ogni esemplare costa:

in bronzo . . L. 3.— | in vermeille L. 7.50
in argento . . . 6.50 | in oro . . . 150.—
(compresa la spedizione).

Per la spedizione in plico raccomandato aggiungere L. 0,50 per esemplare: per 50 e più esemplari L. 5.—.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Indirizzare le ordinazioni all'Amministrazione del giornale "LA GIUSTIZIA,,
Via Kramer N. 19 - MILANO (20) - Casella Postale 977

Non hanno corso le ordinazioni senza l'importo e non si concedono depositi e sconti.

Per la conservazione e lo sviluppo dei CAPELLI e della BARBA USATE SOLO

CHININA-MIGONE

L'Acqua CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali: non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta gioiva dei capelli era fortissima.

E' in vendita da tutti i negozianti di profumeria e da MIGONE e C. - Via Orefici - MILANO

Tosse ASININA guarita dal SIROPPO NEGRI